

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DELLO SPORT STADIO BOLOGNA	22/12/2022	19	Il Natale arriva in anticipo <i>Stefano Brunetti</i>	2
CORRIERE DI BOLOGNA	22/12/2022	7	Uccise e bruciò l'ex la Corte d'Appello confermal'ergastolo = Atika, l'assassino ora chiede scusa Ma l'appello conferma l'ergastolo <i>Luca Muleo</i>	3
CORRIERE DI BOLOGNA	22/12/2022	11	Lo sciopero alla Metraton che ora rischia di chiudere = Metatron rischia di chiudere Sciopero di una giornata <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DI BOLOGNA	22/12/2022	15	Gospel, jazz, classica e cori Tutti i concerti di Natale <i>Piero Di Domenico</i>	6
GAZZETTA DI REGGIO	22/12/2022	13	Landi Renzo vuole chiudere lo stabilimento Metatron <i>Redazione</i>	7
NUOVA FERRARA	22/12/2022	13	Uccise la compagna e poi la bruciò: ergastolo confermato = Uccisa e bruciata, ergastolo <i>D.p</i>	8
RESTO DEL CARLINO	22/12/2022	23	Ergastolo all'assassino di Atika L'ex compagno si scusa in aula <i>Nicola Bianchi</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	22/12/2022	56	Metatron, rischio chiusura Sciopero dei lavoratori <i>Zoe Pederzini</i>	10
RESTO DEL CARLINO FERRARA	22/12/2022	38	Delitto Atika, confermato l'ergastolo = Strangolò la compagna nel casolare Ergastolo confermato per Chamekh <i>Cristina Rufini</i>	11
RESTO DEL CARLINO FERRARA	22/12/2022	48	Molino Boschetti, soldi per monitorare la situazione <i>Redazione</i>	13

ECCELLENZA | DOPPIA GIOIA PER LE BOLOGNESI

Il Natale arriva in anticipo

Sasso Marconi e Progresso hanno concluso il 2022 con una vittoria su Castelvetro e Futball Cava Ronco: ora le vacanze, si ricomincia a gennaio

Castel Maggiore sale al quarto posto, Medicina vince su Castenaso

di Stefano Brunetti
BOLOGNA

Due settimane di vacanza, dopo un tour de force lungo un mese intero: per le squadre di Eccellenza è partito il "rompete le righe", con la sosta natalizia alle porte. Si tornerà in campo l'8 gennaio, per la ventesima giornata: e con la lunga pausa all'orizzonte, l'occasione è dunque propizia per un breve ripasso dell'ultima giornata...

GIRONE A. Grande gioia per il Sasso Marconi, che ha concluso col sorriso sulle labbra l'anno in corso: vittoria di misura nel derby coi modenesi del Castelvetro (decisivo il rigore battuto da Geroni all'ottantatreesimo) e tre punti che prendo-

no la strada del Carbonchi, coi gialloblù che volano ora a venticinque punti, cioè al decimo posto, a distanza di sicurezza dalla zona calda. Sconfitta invece per l'Anzolavino, che chiude l'anno con una sconfitta casalinga: decisiva la rete di Chechic dopo soli due minuti, con la vittoria andata agli ospiti del Campagnola. L'Anzolavino chiude questa prima parte di stagione al diciassettesimo posto, con diciassette punti portati a casa.

GIRONE B. Festa enorme per il Progresso di Castelmaggiore, che conclude il 2022 con una vittoria esterna: contro Futball Cava Ronco il primo tempo finisce a reti bianche, ma nella ripresa esplose tutta la voglia di vincere dei rossoblù. Fondamentale per sbloccare la con-

tesa la rete di Landuzzi al cinquantacinquesimo, nel finale poi ecco il sigillo di Baietti, che a tempo scaduto permette ai rossoblù di festeggiare Natale in anticipo. Il Progresso sale così al quarto posto a quota trentotto, a sole quattro lunghezze dal terzo posto occupato ad oggi da Russi. Dietro Castel Maggiore c'è Medicina Fossatone, che con la vittoria nel derby contro Castenaso (3-1 il risultato finale) approda al quinto posto, a quota trentasette. La tripletta di Sabbatani è decisiva e non lascia scampo agli ospiti, che con Raspadori riaprono momentaneamente la contesa, anche se alla fine il sigillo sul match è dei padroni di casa; sconfitta invece per Granamica, che cade a Comacchio: Karapaci illude tutti, poi ecco la rimonta degli esten-

si. Pareggio tra Bentivoglio e Masi Torello (Mura e Fregnani), Sant'Agostino cade per 3-1 contro Pietracuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Carbonchi decisivo il rigore di Geroni proprio nel finale di gara



Un momento di Sasso-Castelvetro



Peso: 26%

IL PROCESSO LA SENTENZA SUL CASO ATIKA

Uccise e bruciò l'ex la Corte d'Appello conferma l'ergastolo

Si è scusato in aula, per la prima volta e a sorpresa, ieri mattina, poche ore prima della sentenza. Chiedendo la parola dalla camera di sicurezza. Ma domandare perdono dopo così tanto tempo non gli è bastato ad avere sconti. Ergastolo, anche in appello. La Corte d'Assise ha confermato la condanna per M'hamed Chameck, il 42enne che soffocò e poi bruciò il cadavere di Atika Gharib, la ex 32enne che lo aveva lasciato.

a pagina 7 **Muleo**

Atika, l'assassino ora chiede scusa Ma l'appello conferma l'ergastolo

M'hamed Chameck ha ammesso di aver ucciso e bruciato la ex. Resistono pure le aggravanti

Si è scusato in aula, per la prima volta e a sorpresa, ieri mattina, poche ore prima della sentenza. Chiedendo la parola dalla camera di sicurezza. Ma domandare perdono dopo così tanto tempo non gli è bastato ad avere sconti. Ergastolo anche in appello.

La Corte d'Assise ha confermato la condanna per M'hamed Chameck, il 42enne che soffocò e poi bruciò il cadavere di Atika Gharib, l'ex compagna con cui il rapporto era finito dopo la denuncia della donna a suo carico, per molestie sessuali sulla figlia 15enne. Era qualche mese prima che il corpo della donna venisse ritrovato in un casolare di Castello d'Argile, nel Bolognese. Dove lui era andato a vivere e secondo le accuse poi confermate dai giudici, l'aveva attirata in trappola, soffocata e poi bruciato il corpo, ritrovato carbonizzato due giorni dopo la scomparsa. «Lui si merita di continuare a stare dentro per quello che ha fatto a nostra sorella» ha detto il fratello di Atika, Mohamed, fuori dal Tribunale, interpretando il dolore

della famiglia che non può essere comunque lenito.

La Corte d'Assise d'Appello ha ribadito il massimo della pena, come chiesto dalla sostituta pg Silvia Marzocchi, dentro a quattro ore di un'intensa udienza servita a ripercorrere il terribile femminicidio della 32enne marocchina.

Quella di primo grado era stata «una sentenza storica», come l'ha definita di nuovo ieri Marina Prosperi, legale della famiglia di Atika: per la prima volta in Italia era stato riconosciuto come movente la violenza di genere, il femminicidio inteso come la «riaffermazione della volontà di possesso «virile» sulla donna», alla base la «barbara necessità di vendicare il proprio malconcepito senso di onore».

Sia Prosperi per la famiglia Gharib, che Rossella Mariuz, legale dell'Unione donne italiane, parti civili che hanno visto confermati i risarcimenti già stabiliti con la pronuncia iniziale, hanno ribadito dal loro punto di vista correttezza e importanza dell'impianto della sentenza

di primo grado e del movente femminile, che le motivazioni attese tra 60 giorni chiariranno se considerato anche in appello.

Una conferma ritenuta importante dalle parti civili, per fissare il precedente giurisprudenziale

Atika, che viveva a Ferrara e che aveva cacciato di casa e denunciato il suo ex, fu uccisa a settembre 2019: Chameck venne arrestato mentre si trovava a bordo di un treno che avrebbe dovuto portarlo in Francia. La Corte presieduta dal giudice Orazio Pescatore ha confermato le aggravanti della premeditazione e dei motivi abietti e futili.

Ha già annunciato ricorso in Cassazione invece l'avvo-



Peso: 1-5%, 7-44%

cato di Chamekh, Carlo Machirelli, che contesta la premeditazione, secondo lui negata dal comportamento tenuto prima e dopo il femminicidio dal 42enne marocchino.

E, sempre l'avvocato, sostiene invece che i giudici non abbiano tenuto conto nella loro decisione della patologia psichiatrica di cui

soffre il condannato, detenuto in una sezione speciale del carcere di Reggio Emilia perché considerato non idoneo alla detenzione ordinaria.

La perizia psichiatrica svolta è arrivata alla conclusione, contestata dal legale dell'uomo che aveva chiesto senza ottenerla una nuova perizia, che si tratti di una

patologia non influente sul gesto che è stato commesso.

Luca Muleo

La vicenda



● Atika Gharib, 32 anni, fu uccisa e il cadavere bruciato nel settembre del 2019 all'interno di un casolare a Castello d'Argile dal suo ex, M'hamed Chamekh, 43enne marocchino, che aveva lasciato e cacciato di casa per i suoi comportamenti violenti e gli abusi su una delle figlie

Il processo

In primo grado il femminicidio diventò aggravante. L'omicida ha parlato in aula



Orrore Il casolare abbandonato di Castello d'Argile in cui nel settembre del 2021 fu uccisa e bruciata Atika Gharib dal suo ex



Peso:1-5%,7-44%

LA VERTENZA

Lo sciopero alla Metraton che ora rischia di chiudere

Dopo l'acquisizione da parte della Landi Renzo, la Metraton di Castel Maggiore rischia di chiudere. I sindacati hanno indetto uno sciopero di 24 ore. a pagina 11

Castel Maggiore

Metatron rischia di chiudere Sciopero di una giornata

I lavoratori di Metatron, assieme alla Fiom di Bologna e alla Rsu, proclamano un primo pacchetto di 24 ore di sciopero per contrastare l'annunciata chiusura dello stabilimento di Castel Maggiore. Ne dà notizia la stessa Fiom, ricordando che nel 2021 le quote societarie dell'azienda, nata «come spin-off del gruppo Tartarini nel 1998 e che ha come missione quella di elaborare soluzioni per l'utilizzo di energie alternative come l'idrogeno» sono state acquisite «dalla Landi Renzo di Reggio Emilia, leader mondiale delle tecnologie che utilizzano

gpl e metano». L'operazione, perfezionata nel 2022, «avrebbe dovuto rappresentare un potenziamento delle capacità di acquisire nuove quote di mercato», invece durante l'anno «abbiamo assistito ad un progressivo impoverimento delle commesse e ad una perdita sostanziale di fatturato, che ha purtroppo confermato le preoccupazioni che avevamo a suo tempo manifestato alla direzione aziendale». Ora, prosegue la Fiom, «la Landi Renzo ci ha comunicato l'intenzione di attivare la cassa integrazione guadagni straordinaria per

un periodo massimo di sei mesi, nel corso dei quali procederà alla fusione per incorporazione della Metatron, con conseguente chiusura dello stabilimento bolognese». Questo, attaccano le tute blu della Cgil, «conferma ciò che avevamo più volte denunciato fin dall'inizio», vale a dire «la volontà di smembrare la Metatron e la presa in carico, da parte di Landi Renzo, della sola parte relativa alla ricerca e sviluppo, legate principalmente all'idrogeno». Al momento, ricostruisce il sindacato, «sono vaghe le ricadute occupazionali

dichiarate dall'azienda, se non la possibilità, per una parte di lavoratori, di essere assorbiti a Reggio Emilia, con il rischio concreto di trovarci di fronte a dei licenziamenti mascherati da trasferimenti». Da parte sua, la Fiom dichiara, senza mezzi termini, di «ritenere inaccettabile una scelta che cancella un pezzo di storia industriale del territorio», e annuncia che «fin dal prossimo incontro, previsto dal Tavolo di salvaguardia il 9 gennaio», chiederà all'azienda «l'impegno a non procedere con azioni unilaterali, come previsto dal Patto per il Lavoro sottoscritto in Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,11-14%

Gospel, jazz, classica e cori Tutti i concerti di Natale

I Coelacanthus in basilica Santo Stefano, Puccini a Bellaria

Natale è tempo di concerti. Una tradizione sempre più ricca, oggi c'è anche chi è arrivato a quota 200mila nel conteggiare la canzoni a tema natalizio. Anche l'Emilia-Romagna, Bologna compresa, non si sottrae. E così, dopo il tradizionale concerto di ieri sera alla Basilica di Santa Maria dei Servi, questa sera alle 21 la Basilica di Santo Stefano accoglierà l'Ensemble Coelacanthus con canti natalizi da tutto il mondo, dal XIII al XX secolo. Un concerto a sostegno del restauro dei portoni delle chiese dei SS. Vitale e Agricola e del Santo Sepolcro del Complesso di Santo Stefano. In contemporanea la Chiesa di San Giovanni Battista ai Celestini, in Piazza de' Celestini 2, ospiterà un concerto di melodie tradizionali natalizie e un omaggio, nel 350° della morte, al compositore tedesco Heinrich Schütz. Con il gruppo vocale a lui intitolato diret-

to da Roberto Bonato ed Enrico Volontieri all'organo. Alle 20,30 toccherà invece al Teatro Mazzacorati 1763, in via Toscana 19, presentare «Passione in musica», concerto per la pace e la solidarietà, con i docenti di canto del Conservatorio di Bologna, insieme a giovani cantanti diretti da Francesca Pedaci, accesso gratuito con donazione facoltativa. Domani sera ci si potrà invece spostare a San Giovanni in Persiceto, al Teatro Fanin di Piazza Garibaldi, per il Concerto di Natale del Joy Gospel Choir, nato nel 1996 e diretto da Maria Sofia Cuppi. Un ensemble di circa 30 elementi, accompagnato da un gruppo di musicisti coordinato dal pianista Giuseppe Pellegrino, brani appartenenti ai generi Contemporary gospel e Christian music. Oltre ad alcuni riferimenti al gospel di matrice più tradizionale come, per esempio, l'arcinota *Oh Happy Day* di Edwin

Hawkins.

Nel giorno di Santo Stefano spazio invece al Gran Galà, al Teatro Biagi D'Antona di Castel Maggiore, con gli artisti vincitori del Premio Giuseppe Alberghini, presentati dal direttore artistico Cristiano Cremonini. Il concorso musicale regionale, giunto alla sesta edizione, è dedicato alla memoria dell'emiliano Giuseppe Alberghini, nato a Pieve di Cento nel 1879, primo violoncello del Metropolitan di New York e dell'Auditorium di Chicago. Spostandosi in regione, da segnalare poi un concerto di Natale questa sera alle 21 al Teatro Bonci di Cesena. Con l'Orchestra sinfonica del Conservatorio Maderna e un programma da Beethoven a Rossini e Prokof'ev. Mentre al Teatro Astra di Bellaria questa sera alle 21 Natale nel segno di Puccini con una rivisitazione in chiave jazz delle sue arie più celebri. Ravenna, infine, nel segno del gospel, musica

della tradizione cristiana afroamericana, cantata in luoghi di culto ma non solo. Dal 28 dicembre al primo gennaio tornerà la rassegna musicale natalizia «Christmas Soul», con musicisti internazionali dal vivo in Piazza del Popolo e al Teatro Alighieri.

Piero Di Domenico



Travolgenti Gospel Choir sarà a San Giovanni in Persiceto, al Teatro Fanin di Piazza Garibaldi, per il Concerto di Natale



Peso:37%

La denuncia Fiom a Bologna
«Subito 24 ore di sciopero»

«Landi Renzo vuole chiudere lo stabilimento Metatron»

Reggio Emilia Proclamato dalle lavoratrici e dai lavoratori di Metatron, insieme alla Fiom di Bologna e alla Rsu, un primo pacchetto di 24 ore di sciopero per contrastare l'annunciata chiusura dello stabilimento di Castel Maggiore dell'azienda specializzata nella ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di regolatori di pressione e centraline di controllo motore per combustibili alternativi. L'impresa, si legge in una nota della Fiom, ha visto acquisite nel 2021 le quote societarie dalla Landi Renzo: «L'operazione, perfezionata definitivamente nel 2022 – osserva il sindacato – avrebbe dovuto rappresentare un potenziamento delle capacità di acquisire nuove quote di mercato in sinergia con il Gruppo Landi Renzo. Nel 2022 abbiamo invece assistito ad un progressivo impoverimento delle commesse e a una perdita sostanziale di fatturato che ha purtroppo confermato le preoccupazioni che avevamo a suo tempo manifestato alla direzione aziendale in molteplici incontri sindacali. La Landi Renzo ci ha comunicato l'intenzione di attivare la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per crisi per

un periodo massimo di 6 mesi, nel corso dei quali procederà alla fusione per incorporazione della Metatron con conseguente chiusura dello stabilimento bolognese». Una scelta che il sindacato, unitamente alla Rsu e all'assemblea dei lavoratori, ritiene «inaccettabile» perché «cancella un pezzo di storia industriale del territorio. Fin dal prossimo incontro, previsto dal Tavolo di Salvaguardia il 9 gennaio – viene evidenziato – chiederemo all'azienda l'impegno a non procedere con azioni unilaterali, così come previsto dal Patto per il Lavoro e il Clima, sottoscritto dalla Regione e da tutte le istituzioni e parti sociali, e di individuare soluzioni alternative che salvaguardino la piena occupazione e le professionalità nel nostro territorio».

Alcuni dipendenti davanti alla sede della Metatron di Castel Maggiore, azienda acquisita dalla reggiana Landi Renzo



Peso:16%

L'omicidio
Uccise la compagna
e poi la bruciò:
ergastolo confermato

► a pag. 13

Uccisa e bruciata, ergastolo

L'omicidio di Atika Gharib in appello: sentenza confermata per l'ex compagno
Il legale della famiglia: «È il primo caso con il riconosciuto movente di femminicidio»

Ferrara Si è detto pentito, ha chiesto perdono, ieri in aula. Ha ammesso di esser stato lui ad uccidere e poi bruciare la donna che aveva amato, con cui aveva vissuto qui in città Ferrara, nella casa di via Oroboni. Parole che però non hanno cambiato la decisione dei giudici della Corte d'assise d'appello di Bologna – presidente Pescatore – che hanno confermato la condanna all'ergastolo per lui M'hamed Chameck, 42 anni, ex compagno di Atika Gharib, 32 anni, per averla uccisa e poi bruciata.

Il corpo della donna venne ritrovato il 2 settembre 2019, carbonizzato, in un casolare a Castello d'Argile, nel Bolognese, dove Chamekh era andato a vivere e dove lui l'ave-

va attirata in una trappola. La decisione di confermare la sentenza di primo grado è giunta nella tarda mattinata di ieri dopo una intensa udienza durata circa 4 ore in cui si sono ripercorse le dolorose tappe del femminicidio di Atika: femminicidio come era stato chiesto dalle parti di “motivare” la condanna, come poi avvenuto, visto che in primo grado i giudici, nella sentenza, la prima in Italia, avevano riconosciuto tra i moventi, futili e abbiatti aggravanti per la pena la violenza di genere per un malconcepito senso di orgoglio e gelosia, la volontà di lui nel punirla, quel “possesso virile” vergato nelle motivazioni. Rispetto a questi temi anche le difese di parte civile, le avvo-

cate Marina Prospero per la famiglia Gharib e Rossella Mariuz per l'Unione donne italiane hanno ribadito la correttezza della sentenza di primo grado sulla ricostruzione del crimine, e del movente femminicida, per cui per averne conferma anche in appello occorrerà attendere le motivazioni. La Corte ha confermato la sentenza di condanna di Chamek all'ergastolo e all'isolamento diurno per 6 mesi, oltre al risarcimento dei danni alle figlie ai genitori, sorelle e fratelli di Atika. Come richiesto della pg Silvia Marzocchi che ha ribadito le ragioni della violenza e del femminicidio, oltre che della capacità di intendere e volere e stare in giudizio dell'imputato. Come si ricorda Atika

Gharib pagò con la vita il coraggio di cacciare dalla casa in cui vivevano, a Ferrara, in via Oroboni l'ex compagno Chameck, diventato violento e ossessivo con lei e le sue figlie. Erano i primi di agosto, un mese l'omicidio: Atika venne attirata in un tranello perché avrebbe dovuto incontrare l'ex compagno per riavere i documenti, i passaporti suoi e delle figlie, che Chamekh aveva rubato in casa prima di essere sbattuto fuori. Poi nel casolare nel Bolognese dove lui viveva, la tragedia. ●

D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate 2019
La donna pagò
con la vita il coraggio
di avere allontanato
da casa l'uomo violento



Atika Gharib
La donna aveva 32 anni e abitava con la famiglia in via Oroboni qui in città



La foto

Settembre 2019: il corteo in centro città per la tragedia di Atika contro tutti i femminicidi



Peso:1-1%,13-43%

Ergastolo all'assassino di Atika L'ex compagno si scusa in aula

M'hamed Chamekh, marocchino di 43 anni, strangolò la donna e poi le diede fuoco

di **Nicola Bianchi**

BOLOGNA

Quelle quattro biascicate parole di scuse e quella goffa richiesta di perdono, inaspettate e improvvisate, non gli sono valse uno sconto di pena. Tutt'altro, perché la Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal giudice Orazio Pescatore (a latere Anna Maria Mori; pg Silvia Marzocchi) ha confermato in toto la sentenza di primo grado: ergastolo con isolamento diurno per sei mesi e la conferma delle aggravanti, nell'omicidio volontario, della premeditazione e dei futili motivi. Oltre alla distruzione e all'occultamento del cadavere della povera Atika Gharib, mamma marocchina di 32 anni.

Castello d'Argile, frazione tra le province di Ferrara e Bologna: era settembre 2019 quando la ragazza venne strangolata e poi data alle fiamme, con uno straccio intriso di liquido infiammabile infilato in gola da M'hamed Chamekh, 43 anni, suo connazionale con cui aveva avuto una relazione, troncata dalla donna dopo che lui aveva molestato la

figlia. Il suo corpo era stato trovato due giorni dopo l'omicidio, completamente carbonizzato, da vigili del fuoco e carabinieri tra le macerie del casolare. E quell'uomo, che aveva tentato, dopo la mattanza, di fuggire in Francia, era stato arrestato su un treno diretto oltre confine.

«**Aspettiamo** le motivazioni – così l'avvocato Carlo Machirelli – tra 60 giorni e poi faremo ricorso in Cassazione per fare emergere le incongruenze di questa vicenda». La difesa aveva chiesto la rinnovazione della perizia psichiatrica per dimostrare un vizio parziale o totale di mente di Chamekh. Il quale ieri era presente in aula, rinchiuso nella cella di sicurezza, e ha chiesto la parola per fare alcune dichiarazioni spontanee scusandosi per il terribile gesto e dicendosi pentito. Parole rimandate con fermezza al mittente dalla famiglia di Atika e dai giudici togati e popolari i quali hanno confermato anche le statuizioni del primo grado alle parti civili: i familiari, l'Udi e i Si Cobas con il fratello di Atika loro delegato. «Siamo molto soddisfatti – così l'avvocato Marina Prospero per la famiglia – perché la prima sentenza è stata confermata integralmente soprattutto in relazione alla premeditazione. Se poi

nelle motivazioni la Corte manterrà la denominazione di 'movente femminicida', sarebbe una ulteriore svolta storica della giurisprudenza». Movente determinato in una cornice maschilista, 'il possesso virile sulla donna', e patriarcale nel quale si misura 'il malconcepito senso dell'onore'.

«**Per** la famiglia – aggiunge il legale – è un ottimo segnale il grande rigore mantenuto nella pena anche se nessuno potrà riparare per questo reato e niente riporterà mai in vita Atika». Soddisfatta anche Rossella Mariuz, avvocato dell'Udi: «La premeditazione c'era tutta, l'imputato si è procurato ogni mezzo per ucciderla per poi attirarla in trappola nel casolare con l'inganno della restituzione del passaporto. La premeditazione è evidente e anche sui futili motivi, Chamekh ha dichiarato diverse volte che la sua volontà era quella di punirla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Per la prima volta nell'accusa fu usata l'aggravante del 'movente femminicida'



Atika Gharib e, in alto a destra, l'ex compagno M'hamed Chamekh



Peso:51%

Metatron, rischio chiusura Sciopero dei lavoratori

La Fiom e le Rsu si mobilitano contro il piano del Gruppo Landi Renzo
«Vogliono smantellare lo stabilimento bolognese, una perdita per il territorio»

CASTEL MAGGIORE

Sciopero alla Metatron. I lavoratori, insieme alla Fiom e alla Rsu, hanno proclamato un primo pacchetto di 24 ore di sciopero per contrastare l'annunciata chiusura dello stabilimento di Castel Maggiore. Metatron Spa è un'azienda storica del territorio che opera a livello globale ed è specializzata nella ricerca, sviluppo, produzione e commercializzazione di regolatori di pressione e centraline di controllo motore per combustibili alternativi. Nata come spin-off del Gruppo Tartarini nel 1998, ha come missione quella di elaborare soluzioni per l'utilizzo di energie alternative, quali ad esempio l'idrogeno.

Nel 2021 le quote societarie sono state acquisite dalla Landi Renzo Spa di Reggio Emilia, leader mondiale delle tecnologie che utilizzano gpl e metano. L'operazione, perfezionata definitivamente nel 2022, avrebbe dovuto rappresentare un poten-

ziamento delle capacità di acquisire nuove quote di mercato in sinergia con il Gruppo Landi Renzo.

«**Nel corso** del 2022 abbiamo invece assistito a un progressivo impoverimento delle commesse e a una perdita sostanziale di fatturato che ha purtroppo confermato le preoccupazioni che avevamo a suo tempo manifestato alla direzione aziendale nel corso di molteplici incontri sindacali - spiegano la Fiom Cgil di Bologna e le Rsu di Metatron -. La Landi Renzo Spa ci ha comunicato l'intenzione di attivare la cassa integrazione straordinaria per crisi per un periodo massimo di 6 mesi, nel corso dei quali procederà alla fusione per incorporazione della Metatron Spa con conseguente chiusura dello stabilimento bolognese, confermando ciò che avevamo più volte denunciato fin dall'inizio di questa operazione: la volontà di smembrare la Metatron e la presa in carico da parte di Landi Renzo della sola parte relativa alla ricerca e sviluppo legate principalmente all'idrogeno».

Le sigle sindacali non ci stanno: «Vaghe per ora le ricadute occupazionali dichiarate dall'azien-

da, se non la possibilità per una parte di lavoratori di essere assorbiti a Reggio Emilia (a 70 chilometri di distanza), con il rischio concreto di trovarci di fronte a dei licenziamenti mascherati da trasferimenti. La Fiom Cgil, unitamente alla Rsu e all'assemblea dei lavoratori, ritiene inaccettabile una scelta che cancella un pezzo di storia industriale del territorio. Fin dal prossimo incontro, previsto dal tavolo di salvaguardia il 9 gennaio, chiederemo all'azienda l'impegno a non procedere con azioni unilaterali, così come previsto dal Patto per il Lavoro sottoscritto dalla Regione e da tutte le istituzioni e parti sociali, e di individuare soluzioni alternative che salvaguardino la piena occupazione».

Zoe Pederzini

IL PASSAGGIO

Nel 2021 le quote sono state comprate dalla società per azioni di Reggio Emilia



La Metatron è specializzata nella ricerca sui motori per combustibili alternativi



Peso: 41%

Delitto Atika, confermato l'ergastolo

M'hamed Chamekh, 43 anni, è accusato di aver ucciso l'ex compagna e di averne poi bruciato il corpo

A pagina 2 e nel Qn

Strangolò la compagna nel casolare Ergastolo confermato per Chamekh

Condannato anche in corte di appello l'ex compagno di Atika Gharib: «Ha agito con premeditazione»
L'avvocato difensore: «Faremo ricorso in Cassazione». Respinta dai giudici l'istanza di una nuova perizia

FERRARA

Una spirale di abusi, botte e soprusi. Di violenza atroce che è culminata nella barbara uccisione, il 2 settembre del 2019, di Atika Gharib, nel bolognese, ma che ha avuto come orribile palcoscenico Ferrara, dove la povera Atika viveva con la figlia e il compagno, diventato prima suo aguzzino e poi assassino. Abusi non soltanto su di lei, terminati soltanto con la morte della trentaduenne, ma in precedenza anche sulla figlia minore, la cui scoperta aveva dato il coraggio ad Atika di lasciare M'hamed Chamekh, firmando purtroppo così la sua condanna a morte. Un altro importante capitolo su questa vicenda è stato scritto ieri: la Corte di Appello di Bologna ha confermato la condanna all'ergastolo di Chamekh, per avere ucciso e poi bruciato il corpo della ex compagna in un casolare di Castello d'Argile, nel bolognese.

La donna, secondo quanto ricostruito nel corso delle indagini, fu strangolata dall'ex compa-

gno, e il suo corpo poi carbonizzato fu trovato due giorni dopo l'omicidio, mentre Chamekh era stato poi arrestato su un treno a bordo del quale stava tentando di fuggire in Francia. La Corte presieduta dal giudice Orazio Pescatore ha inoltre confermato le aggravanti della premeditazione e dei futili motivi a carico dell'imputato, che ieri mattina ha reso delle dichiarazioni spontanee, sostanzialmente chiedendo scusa per quanto ha fatto. Confermati anche i risarcimenti alle parti civili, vale a dire i familiari della vittima e l'Udi (Unione donne italiane). Commentando la sentenza, le cui motivazioni saranno depositate nel giro di sessanta giorni, il legale di Chamekh, Carlo Marchirelli, annuncia l'intenzione di ricorrere in Cassazione, spiegando di voler mettere in risalto due punti che finora non sarebbero stati tenuti nella giusta considerazione dai giudici: il fatto che l'imputato soffra di una patologia psichiatrica (tanto da essere detenuto in una sezione speciale a Reggio Emilia) e l'insussistenza, a suo dire, dell'ag-

gravante della premeditazione. Secondo la perizia psichiatrica che è stata svolta, la patologia di cui soffre Chamekh non avrebbe influito sul suo gesto, conclusione contestata da Marchirelli, che ha chiesto senza successo una rinnovazione della stessa perizia. Ad aprile scorso, invece, il Tribunale di Ferrara ha condannato lo stesso Chamekh a due anni e dieci mesi di reclusione per i palpeggiamenti sulla figlia adolescente di Atika. Episodio accaduto esattamente un mese prima la tragica fine della donna. Proprio questa aggressione alla figlia aveva spinto Atika a interrompere quella relazione devastante, che da tempo ormai si era mostrata in tutta la sua violenza.

Cristina Rufini



Peso: 37-1%, 38-47%



LE INDAGINI I carabinieri sul luogo dell'omicidio e, in alto a destra, Atika Gharib



Peso:37-1%,38-47%

Molino Boschetti, soldi per monitorare la situazione

La cifra totale stanziata per tutti i controlli necessari è di diciottomila euro

CENTO

L'attenzione dell'amministrazione comunale in questo fine anno è anche sulla discarica di Molino Boschetti per la quale a maggio, il servizio territoriale di Arpaè aveva trasmesso una relazione tecnica dalla quale si evinceva la necessità di eseguire ulteriori attività ed approfondimenti tecnici. A maggio, infatti, era stata convocata la conferenza dei servizi per la valutazione della relazione tecnico descritti-

va indagini di caratterizzazione relativo ai risultati delle indagini effettuate e il servizio territoriale di Arpaè aveva poi inoltrato la propria relazione tecnica dove si evinceva la necessità di eseguire ulteriori attività ed approfondimenti tecnici. Considerato che, per l'anno 2022, nel piano di caratterizzazione della discarica intercomunale di Molino Boschetti, come da indicazioni della Conferenza dei servizi ed in particolare del Servizio tecnico territoriale, occorre predisporre nel l'effettuazione di un rilievo

topografico dei pozzi di percolato e della vasca, campionamenti di percolato ed ulteriori rilievi freaticometrici, monitoraggio dei piezometri esistenti per la sola ricerca dei metalli che siano di fondo naturale, si è dunque impegnata la somma di 18.056 euro che vedrà 3472,17 imputati al comune di Terre del Reno, 1850,74 a quello di Castello d'Argile e 2495,34 euro a Pieve di Cento.



Peso:13%